



FEDERCHIMICA  
CONFINDUSTRIA

**Osservazioni alla  
*Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del  
consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le  
direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE  
(COM (2011) 370 definitivo)***

**Roma, 4 ottobre 2011**

## Proposta di Direttiva della Commissione Europea sull'efficienza energetica

### Osservazioni di Federchimica

Con il Pacchetto Clima Energia del 2007, l'Europa ha adottato l'obiettivo di aumentare del 20% l'efficienza energetica, prevedendo una riduzione del 20% della domanda di energia al 2020, sulla base delle proiezioni di PIL e consumo di energia a partire dal 2007.

Nel Giugno 2011 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta per una Direttiva sull'Efficienza Energetica, traducendo letteralmente quell'obiettivo, mirando cioè a ridurre il consumo di energia di 368 Mtep, in termini assoluti, al 2020. Ciò, tuttavia, equivale ad introdurre limiti assoluti di consumo di energia degli Stati Membri, invece che miglioramenti di efficienza.

Federchimica si unisce a quanto segnalato da altri settori, chiedendo l'adozione di obiettivi di efficienza energetica in termini relativi in termini di risultato economico per unità di energia (incremento di PIL per consumo di energia in settori omogenei), sostituendo il proposto uso di limiti assoluti di consumo energetico.

L'industria chimica rende possibili soluzioni tecniche per l'efficienza energetica praticamente in tutti i settori dell'economia, costituendo un fattore chiave per lo sviluppo economico e la prosperità in Europa.

In relazione a ciò, l'Industria Chimica si propone come imprescindibile partner per realizzare i miglioramenti di efficienza richiesti dalla futura Politica Energetica Europea.

Nello specifico si segnala quanto segue:

1. **Nell'ultimo decennio si è registrato un miglioramento importante dell'efficienza energetica nell'industria:** l'industria ha realizzato gran parte del suo potenziale di miglioramento, poiché gli alti costi dell'energia, la domanda e gli aspetti fiscali hanno "costretto" l'industria ad investire estesamente in misure di efficienza energetica efficaci dal punto di vista dei costi. Inoltre, il sistema esistente di emissions trading (cap and trade) sulla CO2 costituisce una spinta ulteriore per realizzare ulteriori potenziali di risparmio di energia. Attualmente, i processi produttivi delle industrie energy-intensive sono spesso in posizione di leadership globale nell'efficienza energetica, con grandi risultati a parità di consumo di energia.
2. **Occorre quindi sostegno per gli sforzi in atto, senza obiettivi aggiuntivi per l'industria, ma con attenzione specifica ai potenziali ancora da raggiungere nei settori non-ETS:** secondo la valutazione di impatto della direttiva i maggiori potenziali di riduzione dei consumi

energetici si trovano nelle aree degli edifici e nel settore dei trasporti, che, peraltro, già è regolamentato da provvedimenti comunitari relativi alle emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli a motore e che, di conseguenza, impongono obiettivi di efficientamento energetico. Per quanto concerne il settore degli edifici, al fine di migliorarne l'efficienza energetica, la Commissione dovrebbe proporre misure per aiutare a conseguire i potenziali risparmi nel settore, per esempio chiedendo agli Stati Membri di predisporre piani operativi dettagliati (Roadmaps). Inoltre, mentre l'efficienza energetica nell'industria è significativamente migliorata, nelle utenze domestiche è possibile affermare che sussistono ancora campi in cui sviluppare forme di efficientamento energetico. Una causa frequente che ha limitato i progressi è spesso stata la mancanza di finanziamenti; quindi la Commissione dovrebbe indicare le specifiche barriere nazionali che ostacolano gli investimenti, chiedendo agli Stati Membri di agire per ridurle. Si dovrebbero promuovere le buone pratiche in relazione ai programmi di investimento focalizzati sui consumatori, come l'impiego di fondi per sviluppare ed incentivare i progetti di efficienza energetica.

3. **Obiettivi di miglioramento di efficienza energetica invece di obiettivi assoluti di risparmio energetico servono ad evitare limiti sulla crescita:** nella proposta di direttiva l'obiettivo di efficienza energetica è fissato come un obiettivo di risparmi assoluti basati su proiezioni teoriche di sviluppo economico. Una deviazione dello scenario di crescita rispetto alle proiezioni può produrre effetti altamente distorsivi sull'economia. Inoltre poiché la domanda globale di beni è in crescita costante (specie di quelli ad alta intensità energetica) un obiettivo di riduzione in termini assoluti non incoraggia l'efficienza, ma può invece incoraggiare la delocalizzazione dell'industria manifatturiera e limitare la crescita economica in Europa. A tal riguardo, Federchimica esprime le sue forti perplessità in relazione al rispetto del principio di proporzionalità di cui al Trattato UE delle previsioni contenute nella proposta di direttiva che stabilisce regimi obbligatori di efficienza energetica, come – per esempio – quelli contenuti nell'art. 6 della proposta stessa. Tale aspetto è stato ben individuato nei pareri resi già dalla Commissione Politiche dell'Unione europea e dalla Commissione Attività produttive della Camera. Invero, il citato art. 6 stabilisce obiettivi assai ambiziosi che si sovrappongono alle attuali politiche in atto nel nostro paese, peraltro soggetti ad una necessaria analisi delle criticità che esse presentano. Di conseguenza, si evidenzia la necessità che la nuova direttiva non imponga regimi obbligatori di efficienza energetica come quelli di cui all'art. 6, dai quali – a nostro avviso – dovrebbero comunque essere escluse non solo le PMI ma anche tutte le fonti energetiche “di nicchia” (e cioè che non superano il 5% dei consumi nazionali nelle diverse categorie d'uso) al fine di evitare che l'obbligo di efficienza energetica diventi uno strumento per eliminare dal mercato alcuni prodotti energetici, in contrasto con il principio della diversificazione delle fonti.
4. **Obiettivi relativi e un approccio “bottom-up che riflette la realtà economica”<sup>1</sup>:** un approccio “bottom-up, che consideri la curva di

---

<sup>1</sup> Federchimica sostiene ed incoraggia iniziative di miglioramento di efficienza energetica nel settore chimico: si ricordano qui il Programma TACEC (Towards A Carbon Efficient Chemistry), il supporto e l'assistenza per l'ottenimento di certificati bianchi da progetti di efficienza energetica, e

abbattimento dei costi di misure di efficienza in settori con potenziale non sfruttato è la misura appropriata per affrontare i bisogni reali di efficienza energetica. Il monitoraggio dovrebbe essere fatto in termini relativi, come il consumo di energia per unità omogenea di PIL, o un parametro alternativo legato all'economia.

5. **Non utilizzare misure che interferiscano con lo Schema di Emissions Trading e con la proposta di Direttiva sulla Tassazione dei prodotti energetici:** si dovrebbero evitare misure che si sovrappongano alla legislazione energetica e climatica, per esempio con lo schema ET che copre circa l'80% delle emissioni del settore chimico. La sovrapposizione degli strumenti di policy crea un indebito onere sul settore chimico, distorce la concorrenza e aumenta il rischio di carbon leakage. Inoltre, una legislazione coerente sull'energia facilita anche guadagni di efficienza sulle emissioni di gas serra. Ovviamente, la nuova legislazione non deve interferire con lo Schema ET con manipolazioni dei mercati del carbonio, per esempio compromettendo i risultati di efficienza delle industrie con la "messa da parte" di quote destinate alle aste. Infine, i principi e le misure in materia di efficienza energetica dovrebbero essere definiti tenendo in debita considerazione anche gli eventuali impatti negativi della proposta di direttiva in materia di tassazione energetica, al fine di evitare il possibile "effetto domino" delle due regolamentazioni su settori industriali (quali quello dei combustibili/carburanti gassosi) già particolarmente e gravemente colpiti dalla nuova direttiva in materia di accise.
6. **I sistemi di gestione esistenti e le azioni volontarie si stanno rivelando come molto efficaci e non dovrebbero diventare un obbligo regolato attraverso audit imposti:** l'efficienza energetica è già realtà nelle industrie energy intensive poiché è semplicemente un fattore economico per mantenere la competitività. E' positivo che gli audit energetici nell'ambito dei sistemi di gestione o di accordi volontari siano tenuti in conto, e che essi possano essere svolti internamente. Tuttavia, più che gli audit, sono importanti le proposte di progetti e di interventi che da essi derivano: gli Stati Membri dovrebbero realizzare legami con schemi incentivanti, come l'accesso ad aiuti finanziari, per aumentare le possibilità di realizzazione dei progetti di miglioramento di efficienza energetica risultanti dagli audit.
7. **La proposta di direttiva manda segnali positivi per promuovere la cogenerazione, ma dovrebbe meglio garantire i principi di efficienza economica:** Federchimica sostiene la proposta della Commissione che identifica la priorità di dispacciamento, aumenta la trasparenza tra le tariffe e la standardizzazione delle connessioni di rete, come elementi per creare un ambiente operativo ragionevole e ben strutturate regole chiare e valide per tutti, per lo sviluppo di una cogenerazione efficiente. L'incoraggiamento dovrebbe però essere basato su incentivi più che su requisiti assoluti. Tuttavia, regole troppo rigide su localizzazione e scelta tecnologica possono ostacolare gli investimenti in generazione elettrica. Le imprese dovrebbero avere la libertà di optare per un progetto adatto alle loro esigenze tecniche, finanziarie e anche strategiche. E' inoltre

importante la continuità con l'attuale quadro legale sulla cogenerazione, per mantenere la fiducia degli investitori.

8. **Un obbligo stringente di catturare tutta la disponibilità di calore residuo può bloccare la modernizzazione degli impianti produttivi industriali: la possibilità di un obbligo immediato di utilizzo di tutto il calore residuo disponibile in impianti nuovi o modificati non è realistica.** Se all'industria fosse richiesto di sostenere i costi di connessione e di sviluppo delle reti di riscaldamento o raffreddamento, si metterebbe a rischio una gran parte della crescita industriale e di modernizzazione degli impianti industriali manifatturieri; inoltre non è sufficientemente considerato che la varietà delle condizioni climatiche in Europa influisce pesantemente sulla convenienza economica e sulla fattibilità di tali iniziative. La modernizzazione degli impianti esistenti sarebbe minacciata dai rischi di investimento troppo elevati. Ciò sarebbe un'ulteriore spinta alla delocalizzazione, e verso la perdita di leadership tecnologica. Questi aspetti potrebbero essere affrontati attraverso meccanismi di partnership pubblico-private.
9. **Un eccessivo uso di atti delegati può creare incertezza regolatoria:** gli atti delegati coinvolgono aspetti delicati, dipendenti dal trasferimento di potere legislativo dal Parlamento e dal Consiglio verso la Commissione. In conformità con l'articolo 290 del TFEU, essi dovrebbero essere usati per "correggere ed integrare elementi non essenziali dell'atto legislativo". Nella proposta di direttiva, gli atti delegati sono abbondantemente previsti, anche con riferimento ad elementi che comportano effetti finanziari significativi per gli Stati Membri.

